

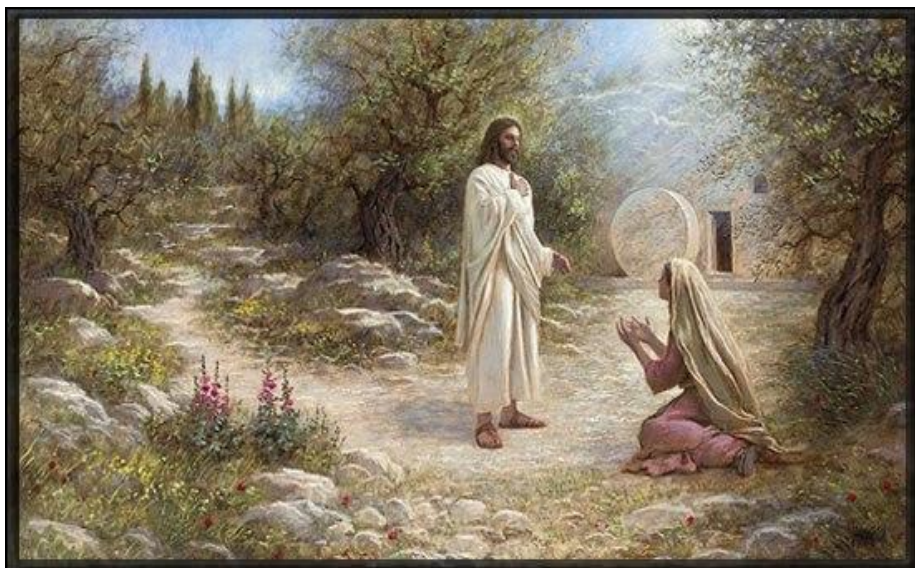
**O.C.D.S.**

**ORDINE SECOLARE DEI CARMELITANI SCALZI**

**SANTUARIO LA MADONNINA**

**CAPANNORI**

# **ADORAZIONE EUCARISTICA**



**DONNA, PERCHÉ PIANGI?**

**LUNEDÌ 9 aprile 2018 ORE 16,30**

## INTRODUZIONE

"Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo: per grazia infatti siete stati salvati. Con Lui ci ha anche risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, in Cristo Gesù". (Ef 2,4-6)  
Gesù è risorto come aveva detto. Guidati da Maria, da Giuseppe e da tutti santi, apriamo questo incontro con Gesù:

### **NEL NOME DEL PADRE DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO. AMEN.**

Invochiamo su di noi la discesa del suo Santo Spirito:

**VIENI, O SANTO SPIRITO,**

Vieni, Spirito Creatore e Signore della vita.

Vieni e riempi della tua grazia i cuori che hai creato.

Vieni e con la potenza divina del tuo amore unisci le nostre menti  
in un solo pensiero di amore e di ringraziamento  
a Colui che, mediante la Tua presenza,  
continuamente ci chiama per nome  
per farci rientrare nel suo CORPO MISTICO .

Accompagniano l'esposizione eucaristica  
con il canto n. 1 "T'adoriam Ostia Divina"

**G.** «Donna, perché piangi?». «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». (Gv 20,13)

## **ADORAZIONE SILENZIOSA**

**1L.** Da un'antica "Omelia sul Sabato santo" (PG 43, 439. 451. 462-463): *La discesa agli inferi del Signore.*

Grande silenzio è sceso sulla terra. Il re dorme, il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi. Dio e il Figlio suo vanno a liberare dalle sofferenze Adamo ed Eva. Il Signore

entrò da loro portando le armi vittoriose della croce. Appena Adamo lo vide, percuotendosi il petto per la meraviglia, gridò a tutti e disse: «**Sia con tutti il mio Signore**». E Cristo rispondendo disse ad Adamo: «**E con il tuo spirito**». E, presolo per mano, lo scosse, dicendo: «Svegliati tu che dormi. E risorgi dai morti, e Cristo ti illuminerà. Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio; che per te e per questi, che da te hanno avuto origine, ora parlo e nella mia potenza ordino a coloro che erano in carcere: Uscite! A coloro che erano nelle tenebre: Siate illuminati! A coloro che erano morti: Risorgete! A te comando: Svegliati, tu che dormi! Non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell'inferno. Risorgi dai morti, io sono la vita dei morti.

Risorgi, opera delle mie mani! Risorgi **mia effigie, fatta a mia immagine!** Risorgi, usciamo di qui! Tu in me e io in te siamo infatti un'unica e indivisa natura».

**2L.** «Per te io tuo Dio mi sono fatto tuo figlio. Per te io, il Signore, ho rivestito la tua natura di servo. Per te, io che sto al di sopra dei cieli, sono venuto sulla terra e al di sotto della terra. Per te uomo ho condiviso la debolezza umana, ma poi son diventato libero tra i morti. Per te, che sei uscito dal giardino del paradiso terrestre, sono stato tradito in un giardino terrestre e dato in mano ai Giudei, e in un giardino sono stato messo in croce. Guarda sulla mia faccia gli sputi che io ricevetti per te, per poterti restituire a quel primo soffio vitale. Guarda sulle mie guance gli schiaffi sopportati per rifare a mia immagine la tua bellezza perduta.

Guarda sul mio dorso la flagellazione subita per liberare le tue spalle dal peso dei tuoi peccati. Guarda le mie mani inchiodate al legno per te, che un tempo avevi malamente allungato la tua mano all'albero. Morii sulla croce e la lancia penetrò nel mio costato, per te che ti addormentasti nel paradiso e facesti uscire Eva dal tuo fianco. Il mio costato sanò il dolore del tuo fianco. Il mio sonno ti libererà dal

sonno dell'inferno. La mia lancia trattenne la lancia che si era rivolta contro di te».

**3L.** «Sorgi, allontaniamoci di qui: Il nemico ti fece uscire dalla terra del paradiso. Io invece non ti rimetto più in quel giardino, ma ti colloco sul trono celeste. Ti fu proibito di toccare la pianta simbolica della vita, ma io, che sono la vita, ti comunico quello che sono. Ho posto dei cherubini che come servi ti custodissero. Ora faccio sì che i cherubini ti adorino quasi come Dio, anche se non sei Dio.

Il trono celeste è pronto, pronti e agli ordini sono i portatori. La sala è allestita, la mensa apparecchiata, l'eterna dimora è addobbata, i forzieri aperti. In altre parole, è preparato per te dai secoli eterni il regno dei cieli».

### **ADORAZIONE SILENZIOSA**

**3L.** “Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro! Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va dai miei fratelli e dì loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro»”. (Gv. 20,11-17)

#### **G. Donna perché piangi?**

Nel Sepolcro non c'è più il suo Maestro. Il dolore di Maria ha preso in lei il sopravvento, esso è così concentrato e forte nella sua

persona, che non si accorge o non dà peso a ciò che vede, a ciò che le si muove intorno. Tutto le diventa secondario, al punto che non nota, secondo la loro entità, le persone che le rivolgono tale domanda fino a quando non si sente chiamare per nome.

## ADORAZIONE SILENZIOSA

**4L.** «Il Sabato Santo è la “terra di nessuno” tra la morte e la risurrezione, ma in questa “terra di nessuno” è entrato Uno, l’Unico, che l’ha attraversata con i segni della sua passione per l’uomo. L’AMORE è penetrato “negli inferi”: Dio, fattosi uomo, è arrivato fino al punto di entrare nella solitudine estrema e assoluta dell’uomo, dove non arriva alcun raggio d’amore, dove regna l’abbandono totale senza alcuna parola di conforto: “gli inferi”.

Gesù Cristo, rimanendo nella morte, ha oltrepassato la porta di questa solitudine ultima per guidare anche noi ad oltrepassarla con Lui.

Questo è accaduto nel giorno del sabato Santo: nel regno della morte è risuonata la voce di Dio. È successo l’impensabile: l’Amore è penetrato “negli inferi”: anche nel buio estremo della solitudine umana più assoluta **noi possiamo ascoltare una voce che ci chiama e trovare una mano che ci prende e ci conduce fuori.** L’essere umano vive per il fatto che è amato e può amare; e se anche nello spazio della morte è penetrato l’amore, allora anche là è arrivata la vita. **Nell’ora dell’estrema solitudine non saremo mai soli.**

Questo è il mistero del Sabato Santo! Proprio di là, dal buio della morte del Figlio di Dio, è spuntata la luce di una speranza nuova: la luce della risurrezione». (Papa Benedetto XVI)

Maria è appagata. Gesù, il suo maestro, il suo Signore Dio, è risorto come aveva promesso. E subito andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto. (Gv 20,18).

## ADORAZIONE SILENZIOSA

**5L.** «Andate per tutto il mondo e predicate l'evangelo a ogni creatura» (Mc 16,15). Perché “Ora si compie il disegno del Padre: fare di Cristo il Cuore del Mondo” (Ef. 1, 3-10). Perché: «Io sono il Primo e l'Ultimo e il Vivente». Perché: «Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi» (Ap. 1,17-18). «Ebbene io vi dico: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto» (Lc 11,9-10).

Perché: «Io sono la via, la verità e la vita e nessuno viene al Padre se non per mezzo di me». E così, «Se uno mi ama, osserverà la mia Parola e il Padre mio lo amerà, e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14,23).

**G.** No, noi non siamo soli, perché come Gesù si fa riconoscere da Maria, chiamandola per nome (come fa il Buon Pastore con la pecorella), e, allo stesso modo, come Gesù si fa riconoscere dai discepoli di Emmaus, ai quali spiega le scritture, nello spezzare il pane, così la sua Santa Chiesa continua a trasmettere la sua Parola e il suo Corpo Eucaristico. E per questo noi oggi siamo qui.

Traghettabili ed esortati dal tuo e nostro Papa Francesco, noi siamo qui, Signore Gesù, per imparare a “pregare”. Siamo qui per domandare, per chiederti il coraggio e la forza di operare una scelta: la scelta di saper togliere dal nostro cuore il chiodo dell'antico orgoglio di voler fare da noi, affinché nella conversione del cuore, in un colloquio fatto di reciproco ascolto, sappiamo riconoscere la tua voce nel nostro cuore che ci chiama. Per questo noi ti preghiamo:

**T.** Con la Luce del tuo Spirito illumina e guida i nostri passi nella conversione al tuo amore eterno che salva.

**G.** Perché ogni uomo possa e sappia trovare nel proprio cuore la capacità di uscire dall'indifferenza, che paralizza, causa principale del perpetuarsi del tuo martirio, presente nel pianto degli ultimi e degli indifesi, nel pianto di "Rachele", nel pianto della tua e nostra terra, noi ti preghiamo:

**T.** Dona al mondo intero la capacità di comprendere, in spirito di servizio, l'ineffabile dono della Vita, per riconoscere la tua voce e aprire il proprio cuore al tuo amore che salva.

**G.** *"Per specchiare la bellezza della nostra immagine nell'AMORE che ci ha prodotti in Sé"*, (Cfr. S.Teresa di Gesù p. 8) noi ti preghiamo:

**T.** Dona alla tua Chiesa, tuo edificio, la pratica costante di cingersi i fianchi con il "grembiule dell'umiltà", per cingere l'umanità nell'umiltà che ci rende beati.

## ADORAZIONE SILENZIOSA

Per tutto questo, preghiamo insieme il nostro Creatore come Tu ci hai insegnato:

## PADRE NOSTRO

***Canto n. 14 "Adoriamo il sacramento"***

***e reposizione del Santissimo***

## PENSIERO SPIRITUALE

«Di solito la stola richiama l'armadio della sacrestia dove, profumata d'incenso, fa bella mostra di sé.

Non c'è novello sacerdote che non abbia in dono per prima messa una stola preziosa.

Il grembiule, invece, per ben che vada, richiama la credenza della cucina dove, sporco e macchiato, è sempre a portata di mano della massaia. Ordinariamente non è un articolo da regalo, tanto meno a un prete.

Eppure è l'unico paramento sacerdotale di cui si parla nel vangelo della messa solenne del giovedì santo.



Il vangelo infatti non parla né di casule né di amitti.

Ma solo di questo panno rozzo di cui “il Maestro si cinse i fianchi” per la lavanda dei piedi degli apostoli, in segno di servizio e di umiltà suprema».

*(Mons. Tonino Bello)*